

IL MIRACOLO DELLA CONDIVISIONE

Fino qui abbiamo parlato di 'economia condivisa', un modo diverso di usufruire di beni e servizi, che comunque prevede l'utilizzo del denaro per l'acquisto di qualcosa o per lo scambio di servizi. In altre parole, nell'economia condivisa è in gioco sempre un contraccambio.

Fortunatamente esistono anche persone che offrono qualcosa di proprio in cambio di niente. Lo fanno semplicemente perché credono nella gratuità, nel dono, nel servizio, nel volontariato. Lo fanno perché si ricordano la frase di Gesù: "Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa" (*Vangelo di Marco, capitolo 9, versetto 41*).

L'economia che si fonda su condivisione e gratuità si chiama 'economia sospesa'. Come Ragazzi Missionari, sicuramente è quella che ci interessa di più!

La gratuità è indispensabile

Alla base dell'economia sospesa c'è la gratuità, la logica del dono: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date", dice Gesù nel Vangelo (*Matteo, capitolo 10, versetto 8*).

Giandonato Salvia, un giovane di 29 anni originario di Monopoli (Bari), è un esperto di economia sospesa: "È bene ricordare che chi dona non si impoverisce mai", tiene a sottolineare sin da subito, convinto che non si è proprietari dei beni che possediamo ma siamo solo custodi di quanto

Giandonato e suo fratello Pierluca, inventori di Tucum.



ci è stato donato. Insomma, tutto è un dono e non bisogna mai dimenticarlo (proprio come insegna Gesù nel Vangelo).

Giandonato è stato volontariato in varie terre di missione in Africa e in Sud America,



ha studiato all'università 'Economia degli intermediari e dei mercati finanziari' ed ha una grande fede in Gesù: tre elementi che lo hanno portato a domandarsi come mettere l'economia a servizio dei più poveri. E la risposta è arrivata ben presto.

Sì, perché insieme a suo fratello Pierluca, ha inventato una *app* che si chiama Tucum e permette di distribuire le elemosine a favore delle persone più bisognose, affinché possano ritirare prodotti di prima necessità direttamente dai negozi convenzionati (cioè da quelli che si sono resi disponibili a collaborare con il progetto della *app*). L'innovazione sta anche nel fatto che chi fa il gesto di gratuità non ha bisogno di mettere soldi nel cappello del povero in cui si imbatte per strada: chi vuole può fare l'elemosina attraverso la moneta elettronica, contrastando così tutti gli abusi legati ai falsi poveri.

Insomma, economia e fede, carità e tecnologia, ingegno e gratuità hanno permesso a Giandonato di sviluppare la *app* Tucum. Vediamo come funziona concretamente.

Come il 'caffè sospeso'

Dal Gambrinus di Napoli, uno storico locale della città, la tradizione partenopea del 'caffè sospeso' si è diffusa ovunque nel mondo. Qui i clienti che lo desiderano possono lasciare pagato un caffè per chi non può permetterselo. Come? Basta fare lo scontrino e inserirlo in una caffettiera gigante che si trova all'ingresso

del locale. Chi entra e non ha la possibilità di pagarsi il caffè, può aprire la caffettiera, prendere uno scontrino che aspetta di essere consumato e andare normalmente al banco per ordinare la bevanda.

"Personalmente non conoscevo cosa fosse il 'caffè sospeso' fin tanto che non ho avuto l'occasione di scoprirlo" racconta Giandonato. Da quel momento in lui è nata l'idea della 'spesa sospesa' (proprio come il 'caffè sospeso') che sta alla base della *app* Tucum.



Dentro la app

Ti è mai capitato di incontrare per strada un povero al quale avresti voluto offrire qualcosa da mangiare, come un panino o una colazione? Molti non amano regalare denaro ai mendicanti in quanto purtroppo a volte viene usato per alcol, sigarette o altro, non per il cibo o per beni di prima necessità. Ma spesso non c'è il tempo per andare in un negozio a comprare una

brioche e poi portarla al mendicante... Con la *app* Tucum, invece, il problema è risolto poiché l'elemosina va a buon fine in modo sicuro, dignitoso, rapido, trasparente:

- sicuro, perché i beneficiari sono individuati dalle Caritas diocesane, per evitare che le donazioni vadano a falsi poveri o ad alimentare il fenomeno del *racket* dell'elemosina (purtroppo a volte accade che tra coloro che chiedono l'elemosina, alcuni siano costretti a dare una parte di quanto hanno rac-



colto a qualcuno che li ricatta o li costringe a mendicare);

- dignitoso, perché i beneficiari ricevono dalla Caritas non soldi in contanti ma una tessera magnetica che può essere utilizzata per ritirare ogni giorno un pasto dignitoso; inoltre i prodotti ritirabili dai poveri sono solo quelli 'sani', ovvero sono esclusi alcolici e tabacchi;

- rapido, perché con la *app* basta solo un minuto per donare; inoltre si può scegliere il negozio preferito (tra quelli convenzionati);

- trasparente, perché tutto ciò che viene donato è messo al servizio dei più poveri: su ogni donazione vengono trattenuti soltanto 12 centesimi per poter sostenere le spese vive del progetto.

C'è anche da sapere che la tessera non è credibile, poiché al momento del ritiro dei prodotti, il negoziante deve verificare la corrispondenza tra la foto caricata sulla *card* e il povero che ne fa uso. Inoltre i beneficiari sono invitati ad andare ogni mese all'ufficio Caritas diocesano per rinnovare la validità della tessera e per versare due euro: un piccolo contributo che, però, richiama chiunque a mettere qualcosa di proprio nel progetto.

Due schermate della app Tucum.

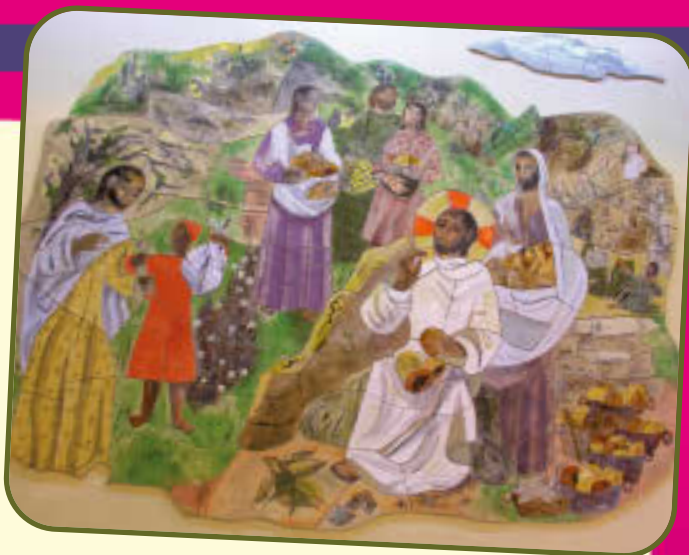


La moltiplicazione della generosità

“Con Tucum la generosità viene moltiplicata”, spiega Giandonato, proprio come accade nella condivisione di quei cinque pani d’orzo e quei due pesci che un ragazzo dette a Gesù per sfamare migliaia di persone (vedi il Vangelo di Giovanni, capitolo 6, versetti 5-13): sembravano un niente per tutta quella moltitudine, ma il Maestro seppe moltiplicarli e farli addirittura avanzare.

Di fronte alle necessità dei poveri, tanti dicono: “Ma io cosa posso fare?”. Nessuno è così povero da non poter dare niente all’altro! E’ proprio quel ‘niente’ che, affidato al Signore, può moltiplicarsi e può diventare sostegno e ristoro per tanti.

Con Tucum, che prevede offerte da un minimo di 20 centesimi ad un massimo di 10 euro, gli effetti delle donazioni sono moltiplicati. Questo è possibile perché gli offerenti pagano al prezzo di mercato i prodotti donati, mentre i negozianti convenzionati (cioè i *partner* del progetto) li distribuiscono ai beneficiari (cioè ai poveri) al prezzo di costo. Per esempio: un panino pagato 4 euro da un offerente, al commerciante che lo vende è co-



Ceramica che raffigura il brano evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci, messaggio a cui si ispira Tucum.

stato 2,5 euro (quindi tramite Tucum lo dà al povero a questo prezzo); la differenza di 1,5 euro viene usata per ulteriore beneficenza, perché va a formare un ‘fondo di solidarietà’ per sostenere progetti in Paesi del Sud del mondo.

A favore delle missioni

Tucum prevede anche il sostegno di micro-progetti di sviluppo a favore delle missioni o di organizzazioni di volontariato in Paesi poveri. Le donazioni vanno, infatti, a contribuire al ‘fondo di solidarietà’ da cui attingere per piccoli progetti a servizio dei più bisognosi, come l’acquisto di sacchi di fagioli in una missione della Tanzania (per esempio).

Giandonato è molto attento a cosa accade dall’altra parte del mondo. Sin da piccolo ha conosciuto i missionari e ha fatto molte esperienze in terre lontane: lì ha conosciuto la vera povertà ed ha capito che il suo più grande sogno è arrivare agli ultimi degli ultimi, agli “scarti della povertà”, come dice papa Francesco. Con Tucum ci sta provando.

